

## IL SANTUARIO DI RETEMPIO

### PONTBOSET

La leggenda collega l'origine dell'oratorio di Retempio, trasformato successivamente in santuario, ad un'avventura di caccia.

Anziché santificare con la messa un giorno festivo, un uomo era salito all'alpeggio sopra Pontboset a cacciare camosci. Come ne avvistò uno, prese la mira e sparò. Per quanto colpito, l'animale non solo non cadde, ma, ingigantendosi a dismisura, mosse incontro al cacciatore, che, atterrito, fuggì a nascondersi sotto una roccia protesa su un precipizio. Il diabolico inseguitore (poiché del maligno senza dubbio si trattava), proseguendo la corsa, saltò giù dal dirupo.

L'uomo tornò sconvolto in paese e subito si recò in chiesa.

Dal parroco seppe che durante la funzione religiosa si erano fatte preghiere per quelli che non andavano a messa, in particolare per lui, e a questo doveva la sua salvezza. Pertanto poteva dedicare un'edicola alla Madonna, per lo scampato pericolo di finire quello stesso giorno all'inferno.

Leggenda a parte, il santuario di Retempio sorse per iniziativa del parroco di Pontboset Jean Gros, nativo di Fontainemore.

Venendo da un paese dove tutti sono muratori per vocazione, il religioso pensò di edificare il tempio con l'aiuto dei fedeli, coinvolgendoli nell'opera, nonostante le difficoltà che comportava, con l'ardore della sua fede. Tutti i lavori furono eseguiti dalla popolazione, sotto la guida ed il controllo del parroco, che nel 1835 poté vedere ultimato e consacrato l'edificio, di cui aveva iniziato la costruzione nel '17. Jean Gros concluse la sua attivissima esistenza in odor di santità. Nostra Signora di Retempio gli fece conoscere anzitempo quando doveva concludersi la sua vita terrena, così che egli poté serenamente preannunciare ai parrocchiani il giorno della propria morte. Mentre si svolgeva il suo funerale nella chiesa parrocchiale, la campana di Retempio, per quanto sepolta sotto un'abbondante nevicata, si mise da sola a suonare, per dare l'ultimo addio al fondatore del santuario.

Tratto da: T. GATTO CHANU, *Fiabe e leggende della Valle d'Aosta*, Roma, Newton & Compton Editori, 2004